

# «Quanto vi manca la Milano da bere?»

L'ex sindaco l'altra sera a Lecco per presentare il libro dedicato al cognato Bettino Craxi  
«Dicevano che facevamo politica spettacolo. Ora c'è solo lo spettacolo della politica»

■ Per tutti è stato il «cognato di Craxi». A dispetto di una carriera di tutto rispetto, culminata con 6 anni da sindaco di Milano. Poi, l'onda lunga di Tangentopoli l'ha spazzato via. Ma **Paolo Pillitteri** si è presentato l'altra sera a Lecco - nella nuova sede del Partito Socialista, in via Montanara 3/A - con l'aria marpiona e il disincanto di chi si sta togliendo un sacco di sassolini dalle scarpe.

L'occasione per incontrarlo è stata data dalla presentazione del libro «Quando Benedetto divenne Bettino», edito per i tipi di Spirali, nell'ottavo anniversario (caduto il 19 gennaio) della morte di Bettino Craxi. Un libro denso di curiosità che racconta Craxi prima del 1976, anno del suo ingresso attivo in politica. Annesso al libro un film-documentario sull'immigrazione meridionale nel 1963 (presentato alla Mostra del Cinema di Venezia), e tante pagine sui primi esperimenti di «Centrosinistra» tra Craxi e Albertino Marcora, esponente della Dc lombarda.

Paolo Pillitteri, di origini valtelinesi ma milanese a tutto tondo, è un sopravvissuto. Nove assoluzioni e una condanna (per le tangenti Aem) dopo, due infarti e tanti guai fisici dopo, soprattutto dopo la caduta della Prima (e forse anche della Seconda) Repubblica, ritroviamo l'ex sindaco di Milano (dal 1986 al 1992), l'ex deputato e cognato di Bettino Craxi, in piena forma. Sarà perché il contrappasso di quella che

fu la Prima Repubblica appare agli occhi della gente anche peggiore. Sarà perché ai giorni nostri i socialisti non sono più additati come unici responsabili dello sfascio politico del Paese (nella «Casta» ci sono dentro tutti, ormai), Pillitteri diventa un po' come quell'anziano del proverbio cinese che aspetta, seduto sopra un ponte, di veder passare il cadavere del nemico.

E in questi anni Pillitteri di cadaveri ne ha visti passare tanti. Senza mai, però, sentirsi sollevato dalla constatazione che, alla fine, chi tirava monetine fuori dall'Hotel Raphael a Roma oggi non sa più a che santo votarsi. «Ma la spiegazione è semplice - osserva - Si è creduto che il male del mondo fosse la partitocrazia. La fine dei partiti è stata annunciata come la fine del Male. Senza pensare che abolendo i partiti si è abolita anche la politica. E, precipitando la politica, si è persa anche la voglia di farla e sono avanzate le tecniche liberistiche e leader-centriche».

Senza rendersi conto che l'impegno politico di base, nelle sezioni, nelle assemblee, nel dialogo con la gente, non esiste più: «La politica è ormai un fenomeno sostanzialmente mediatico. La Tv si è impossessata della politica e dei personaggi. La passione politica? Non c'è più. Un episodio: Nenni venne a Milano per le elezioni del 1968, già anziano: bisognava far passare Eugenio Scalfari e Loris Fortuna (estensore della

legge sul divorzio). Ci tenne su fino a tardi tutti noi giovani con riunioni fiume per discutere, organizzare, vagliare... Oggi tutto questo non avviene più».

Forse per colpa anche del Craxismo: «Ho in mente tutte le accuse che ci sono state fatte: eravamo quelli della politica spettacolo, dell'effimero. Ora c'è solo lo spettacolo della politica. Le ultime grandi opere pubbliche le ha realizzate, almeno a Milano, Tognoli: la linea gialla è del 1990. Da allora non c'è più stato nulla. La «Milano da bere» è diventata una Milano dove la condizione economica è diventata pesantissima».

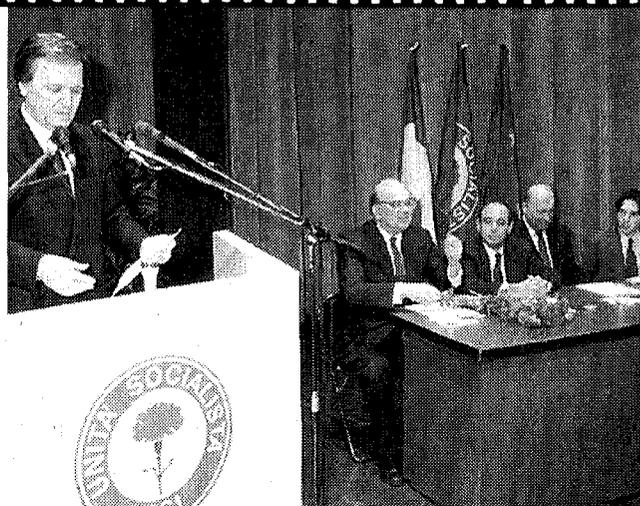
Pillitteri sembra voler dire: non è questione di giustificare gli errori del passato (su quelli i Tribunali si sono già chiaramente espressi), ma di riflettere su cosa certe «epurazioni» abbiano portato, sull'onda dello sdegno popolare strumentalizzato e cavalcato. «Bisogna tornare ai partiti. Altro che sbarramenti, altro che sistema maggioritario. Torniamo al proporzionale. Cito Sturzo e Turati: quando videro cosa accadeva con il maggioritario parlarono di «rapina del voto». Non a caso Mussolini venne eletto con questo sistema. Il premio di maggioranza penalizza il voto personale, lo annulla. Sturzo parlò di «moderno colpo di Stato», relativamente al maggioritario. Un modello che, oggi, avalla le dittature moderne».

**Marcello Villani**

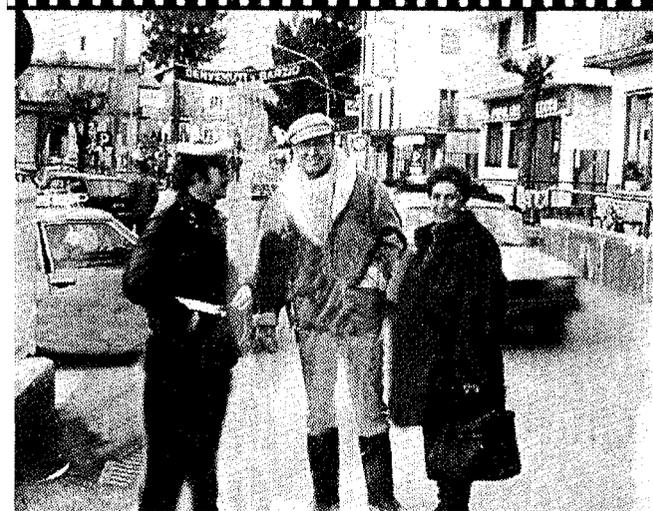




Bettino Craxi in via Roma a Lecco



A un convegno al don Guanella con Pierluigi Polverari



L'ex leader del Psi in vacanza a Barzio con la moglie Anna



Paolo Pillitteri in una foto di famiglia, Alle sue spalle Craxi

